

nostro non vi andoe. Scrive, el principe di Oranges è ancora li et, come li ha ditto el pontefice, li ha dimandato 50 milia ducati. Soa Santità ha risposo non haverli nè il modo di trovarli, et vedesse con questi banchieri che Soa Beatitudine li prometeria dicendo: « Non ne erederanno; li ho ditto darli zoie et se fazi servir di danari, el ehe manco potrà far. » Il qual principe li ha ditto voler andar a tuor l'impresa de Fiorenza havendo danari da pagar le zente, et ha modo de intrar in Fiorenza et metter quella terra a sacho. Et dice el papa: « Dio non voia se dia siamo stati caxon de do sachi, de Roma et Fiorenza! »

Da Ferrara, di sier Marco Antonio Venier el dottor, orator, di 8. Come a di 7 a hore . . . zonse li a Ferrara, honorato dal duca et alozato . . . , et la matina ave audientia da soa excellentia. Expose la sua imbasata persuadendolo a star costante in la liga nostra perchè la Signoria non è per mancarli di ogni aiuto. Soa excellentia li rispose, cussi faria et non era per mancar, con altre parole; et che in aiuto de Fiorenza havia preparato di mandarli 1000 fanti et 80 homini d'arme con suo fiol etc. Scrive, li a Ferrara era zonto monsignor episcopo di Tarbe orator del re Christianissimo, qual l'ha visitato etc.

182* Vene l'orator de Urbin, et mostrò lettere del suo Signor, da Cassan, di 7. Come al tutto vol mantener Bergamo et andarli in persona. Et scrive una lettera scritta per lui a li retori di Bergamo, et manda la copia.

Vene l'orator di Ferrara, et mostrò lettere del duca. Come havia fatto 1000 fanti per mandarli a Fiorenza, et *etiam* 80 homeni d'arme, et vi mandava

Fo lelo do parte, fate notar, di far uno proveditor a Brexa, et l'altro in Verona, con ducati 120 per uno al mexe. *Item*, condur el signor (*Sigismondo*) Malatesta con fanti, et uno Nicolò di la Volpe, nepote del cavalier di la Volpe, con fanti . . . , con questo ditto cavalier vadi *etiam* lui in campo, et alcuni altri.

Da poi disnar, fo Pregadi, et sopravene queste lettere:

Da Udene, di sier Marco Antonio Contarini luogotenente di la Patria, di 8. Manda uno reporto di persona *fide digna* qual parte pochi giorni fa da Augusta, dove dice si fazevano fantarie et altre gente di guerra in bon numero. Il simile in Yspruch; el qual se diceva farsi per Italia et Milano.

De le cose di Hongaria, per diverse vie se intende esser abandonata d'ogni sorte gente, *solum* esserli do bandiere di fanti quali *etiam*, per quanto si crede, hanno ordine al primo comparer de inimici di salvarsi. Dicono, a Vienna cominzarsi a redur qualche numero di fanti, et che il principe si aspetava de li. Ne le bande qui vicine a noi il forzo de le gente comandate il passato mexe havevano havuto ordine inviarsi sotto gravissime pene, et sono più di 8 giorni che comenzorono a caminar. Sono stà imposte a tutti li soi paesi angarie infinite comè è necessario in tal bisogna.

Da Fiorenza, vene lettere in Pregadi, di sier Carlo Capello, di 8, hore Come li Signori fiorentini heri matina, havendo fatto venir a la loro presentia li oratori Franza et il nostro, proposero quello si havesse a far per la venuta de l'imperador in Italia. Et scrive colloquii hanti insieme, *ut in litteris*. Et cussi hozi hanno chiamato el suo conseio, dove è stati fino hore 5 di notte, et hanno preso di far 4 oratori a l'imperador per adatar le cose sue con Sua Maestà, li quali sono questi: Nicolò Caponi che fo dismesso de confalonier, Thomaso Soderini è proveditor in campo, Rafael Hironimi fo commissario in campo, et Mateo di Lorenzo Strozi. Et poi hozi hanno electo commissario in campo in luoco del Soderini, fato Zanobi Bertolini. Scrive, avanti li elezeseno, l'orator di Franza è li et il nostro fono con quelli Signori persuadendoli a non far ditti oratori; i quali disseno il meglio era a farli, ma non li manderiano sì presto. *Item*, hanno lettere di Cambrai, del Carduzi, di 29, che scrive nulla è concluso, ma ben li capitoli per firmati, *ut in litteris*. *Item*, manda una lettera del cardinal Salviati di Franza, di 30, in zifra, scrive a Roma a suo padre missier Giacomo Salviati, et quei Signori pregano questa Signoria la fazi trar di zifra et remandargela.

Tamen ditta lettera non fu possibile, per fatica fusse fatta, di trarla di zifra.

Da Roma, de 2 avosto 1529, scritte a Mantoa. 183

Hier matina si celebrò la messa solenne per la publication de la lega, (*non*) in Santo Pietro come era ordinato, ma ne la capella solita per manco incomodità de Nostro Signore, qual volse intervenirli, avengachè Nostro Signore sia per ancor mal gagliardo. Et da poi tal celebration il vescovo Gurgense fece l'oratione, che fu tenuta bella, benchè recitata con mala gratia per esser sua signoria quasi